

Il Louvre è morto, viva il Louvre!



Scritto da Eleonora Manzo

24 Giu, 2009 at 05:23 PM

A detta del critico e mercante d'arte Philippe Daverio, il Louvre sarebbe morto, avendo smarrito la propria costitutiva funzione educativa e conservativa. Infatti, nella puntata del programma televisivo da lui ideato e intitolata proprio *La morte del Louvre*, lo studioso italo-francese sostiene che il museo più visitato al mondo da contenitore di opere si sia trasformato in un contenitore di folle, sempre alla ricerca dei *soliti* capolavori come la *Gioconda* o la *Nike di Samotracia*. Jean Clair, celebre critico e storico dell'arte che in passato ha diretto il Museo Picasso di Parigi, è ancora più lapidario: "Il Louvre è diventato come una griffe di moda, come Prada, Bulgari" (dall'articolo *Jean Clair: basta mercificare il Louvre. Vince? Ma è una griffe* sul "Corriere della Sera" del 21/11/08).



A dare ragione a entrambi gli studiosi, il Louvre di Abu Dhabi. Difatti l'accordo siglato, nel marzo del 2007, tra Abu Dhabi e il Louvre stabilisce che la Francia, in cambio di 700 milioni di euro, ceda per 30 anni il marchio Louvre e affitti, per dieci anni, opere d'arte al nuovo museo che sorgerà sull'isola di Saadiyat e sarà aperto al pubblico nel 2012. Per essere più precisi, il Louvre non è nuovo ad operazioni di questo genere: risale all'ottobre 2006 la partnership con il museo di Atlanta, a cui nel 2007 sono state prestate 142 opere, e nella stessa Francia sono già visitabili delle filiali, come il Louvre a Lens.

Ma è stato il progetto di esportare il più importante museo francese ad Abu Dhabi a far discutere gli intellettuali d'Oltralpe. Infatti il contratto, firmato martedì 6 marzo 2007, prevede che il "Louvre del Deserto", progettato dall'architetto francese Jean Nouvel, sarà insediato sull'isola di Saadiyat, oggi riserva naturale destinata a diventare un polo turistico -culturale composto da hotel e residence, da 5 teatri e diversi musei. La struttura, che si occuperà di arte classica, sarà affiancata da un museo di arte contemporanea, ideato dal Guggenheim di New York su progetto dell'americano Frank Gehry. "La Francia ha due compiti principali: prestare delle opere in attesa che il museo crei delle proprie collezioni e, nel futuro, organizzarne la gestione. Parigi si impegna a prestare, per dieci anni, pezzi d'arte provenienti da tutti i musei, nazionali o regionali, che li daranno volontariamente in offerta" (dall'articolo *Abu Dhabi avrà il suo Louvre che sarà pronto nel 2012* su "Il Giornale di Vicenza" del 4/03/07).

Durante i primi due anni, al nuovo Louvre verranno esposte, per un periodo di tempo che va dai tre mesi ai due anni, 300 opere d'arte. In seguito il loro numero decrescerà ogni due anni, fino all'azzeramento previsto allo scadere

del decimo anno. La Francia, impegnatasi ad organizzare annualmente quattro esposizioni, percepirà 200 milioni di euro per i prestiti permanenti. Quali sono, dunque, gli elementi inaccettabili dell'accordo? *In primis*, i detrattori sottolineano, a ragione secondo l'autore dell'articolo, che una riserva naturale come l'isola di Saadiyat soccomberà in parte sotto il cemento di grandi alberghi. In secondo luogo, come ha spiegato l'ex direttrice dei Musei di Francia Françoise Cachin, "Non c'è bisogno di correre dietro i soldi in maniera disonorevole. C'è una linea etica che non deve essere oltrepassata: le opere possono venire prestate, ma non affittate" (dall'articolo *Louvre in franchising sull'isola di Saadiyat* su "Il Manifesto" del 30/01/07).

Il caso Louvre dimostra il trionfo di una nuova tipologia museale: il museo-commerciale. Che sostituisce il museo per l'educazione e la conservazione creato, in età illuminista, dagli studiosi, dai mecenati e dai collezionisti. Non a caso, ICOM Italia ha constatato che il museo del XXI secolo sembra uno stabilimento commerciale e che "la catena di musei Guggenheim nel mondo (Berlino, Bilbao, New York e presto il Dubai) somiglia a quella del McDonald" (dall'articolo *I musei in franchising: il caso del Louvre di Abu Dhabi* su www.icom-italia.org). Nemmeno l'Ermitage è immune dalla formula del museo in franchising: ha aperto succursali ovunque, a Londra, Las Vegas, Ferrara, Amsterdam. Questa politica, adottata, come qui specificato, da musei quali Guggenheim, Louvre, Ermitage, ha suscitato il duro attacco di Jean Clair, espresso sia nel polemico pamphlet *La crisi dei musei* sia nell'intervista rilasciata a La Repubblica del 01/02/2008. In essa il critico afferma: "I musei stanno diventando cenotafi, involucri vuoti, le cui collezioni sono in giro per il mondo. Per ora in affitto, ma presto potrebbero anche essere messe in vendita."

Come rispondere, quindi, alla deriva commerciale dei musei? In primo luogo, smettendo di considerare l'opera d'arte come una merce che, in quanto tale, viene affittata o venduta. La missione di un museo non può ridursi al profitto ad ogni costo; il numero dei suoi visitatori non può essere l'unico parametro per valutare lo stato di salute dell'istituzione. In secondo luogo, bisognerebbe essere consapevoli, come Jean Clair, del fatto che "L'arte purtroppo domanda uno sforzo. Per comprendere e apprezzare determinate opere occorre avere un minimo di conoscenze. Invece, si pensa che il semplice fatto di guardare un quadro consenta uno stato d'estasi, quasi che si trattasse di un oggetto magico. L'oggetto artistico non è un oggetto magico. Purtroppo, questa illusione di semplicità e immediatezza domina la cultura di massa. Oggi tutto deve essere facile. Il che è una forma di disprezzo nei confronti del nostro passato" (dall'articolo *Se il museo è un lunapark. Intervista a Jean Clair* su "La Repubblica" del 01/02/08). Aggiungiamo alle parole di Clair che oggi ci si aspetta, oltre alla immediatezza, la vicinanza. Tutto deve essere sotto i nostri occhi ogni volta che lo desideriamo e ovviamente senza alcuna fatica. Quindi, si va alla succursale del tale museo, come ci si reca alla filiale della banca più vicina a casa nostra. Una questione di comodità.

*La sigla ICOM sta per International Council of Museums, l'organismo dell'Unesco con sede mondiale a Parigi.

*I lavori della sede del Louvre di Abu Dhabi sono stati inaugurati il 26/05/09 alla presenza del presidente francese Nicolas Sarkozy e dell'erede dell'emiro di Abu Dhabi, Mohammed bin Zayed Al Nahyan.

[Chiudi finestra](#)